

# L'agopuntura è un elisir per il cavallo

Il medico vietnamita Binh Khuong la pratica sui trottatori che dimenticano gli acciacchi e tornano a vincere

**L'** Livia Toniatti  
Giacometti

unico neo è che non hanno ancora imparato a mettersi comodi sul lettino, ma per il resto i nervosismi e i dolori dei cavalli da corsa sono diventati bazzecole guaribili con l'aiuto dell'agopuntura. Questa affascinante terapia, nucleo cruciale della medicina cinese, ma ormai da anni impiegata con successo anche in Occidente, è stata applicata sugli atleti delle redini lunghe di casa nostra dall'intraprendente dottor Binh Ninh Khuong, un medico chirurgo specializzato in agopuntura, nato a Saigon e figlio di un mandarino di terzo grado, che divide da più di quindici anni la sua attività tra Roma e Milano.

Appassionato da sempre di ippica, il dottore di origine vietnamita ha applicato il primo ago a un cavallo più di quindici anni fa, quando viveva a Cannes e frequentava un prestigioso club della Costa azzurra. Per cercare di curare i frequenti problemi che assillano i saltatori, quasi sempre localizzati nella zona di tendini e legamenti, alcuni amici gli chiese-

ro di tentare con l'agopuntura che, immediatamente, con sorpresa e soprattutto in quasi tutti i casi, procurò benefici effetti.

«In Oriente - precisa il dottor Khuong - è pratica comune curare così, oltre agli uomini, anche cavalli, cani e maiali, tanto che esistono delle mappe morfologiche specifiche per questi animali. Del resto il principio della medicina cinese è semplice e vale per tutti gli esseri viventi.

Quando un organismo è sano, oltre alla circolazione venosa, risulta corretta ed equilibrata soprattutto la circolazione di energia, mentre una patologia equivale sempre a dei blocchi di ristagno che solo questa terapia è in grado di liberare».

Logico, dunque, che il trotto di casa nostra, sempre alla caccia di esperimenti e in costante evoluzione, sia diventato il punto d'approdo ideale per il medico orientale. Soprattutto nel momento attuale, in cui le cure tradizionali sono sempre

più soggette a restrizioni antidoping, è sembrata appropriata questa alternativa che, se non altro, non dà controindicazioni fisiologiche e appare inoffensiva al regolamento disciplinare. Detto fatto, il sodalizio è avvenuto a Milano non più tar-

ni che la medicina tradizionale non aveva risolto. Rullo Jet e Uppercut Amy, due trottatori rispettivamente di sette e quattro anni che da tempo soffrivano di problemi ai nodelli e avevano perfino sospeso l'attività agonistica, ma dopo poche sedute con il dottor Binh Ninh hanno non solo risolto il problema, ma sono anche tornati a vincere esprimendosi nuovamente ai tempi agonistici conseguiti all'apice della carriera.

Ma il diabolico dottore non ha esaurito ancora gli assi nella manica. Accanto all'agopuntura Binh Ninh Khuong vorrebbe sperimentare sul cavallo da corsa anche il benefico effetto del ginseng. La «radice della vita», come la chiamano i cinesi, è usata nella farmacopea orientale per risolvere molti problemi legati ai cali di energia, ma è usata frequentemente anche nell'alimentazione degli sportivi, che integrano la dieta con questi principi attivi, un miscuglio miracoloso di vitamine, aminoacidi, oligoelementi e steroidi, che ottengono risulta-

ti straordinari.

«Gli effetti farmacologici della radice di ginseng - spiega Khuong - sono molteplici. All'azione ematopoetica, cioè l'aumento dei globuli rossi, si aggiungono l'effetto cardiovascolare, in grado di diminuire il consumo di ossigeno riducendo la frequenza del battito cardiaco, e quello neurologico. In particolare, quest'ultimo non equivale a un semplice eccitante, come tutti equivocano in Occidente, ma significa una più profonda reattività e facilità alla concentrazione».

Quarto vantaggio del ginseng, assolutamente rilevante tra gli atleti e quindi anche sui cavalli, è il fatto che è l'unico stimolante ammesso ai controlli antidoping.

«Durante le Olimpiadi di Seul nel 1988 - conclude - gli atleti cinesi e coreani avevano completamente esaurito le riserve di ginseng, dato che funziona e non è rintracciabile in sangue e urine».

L'unico difetto è il costo, altissimo soprattutto in dosaggi equini. Certo non sarebbe pensabile curare così un brocco, ma quale proprietario negherebbe al proprio campione una cura ricostituente coi fiocchi?



di di un mese fa, naturalmente per caso, quando la scuderia Gubellini, firma inconfondibile nel trotto lombardo, ha affidato al dottore in via sperimentale due soggetti nel tentativo, quasi disperato, di risolvere con la medicina alternativa vecchi problemi di articolazio-